Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

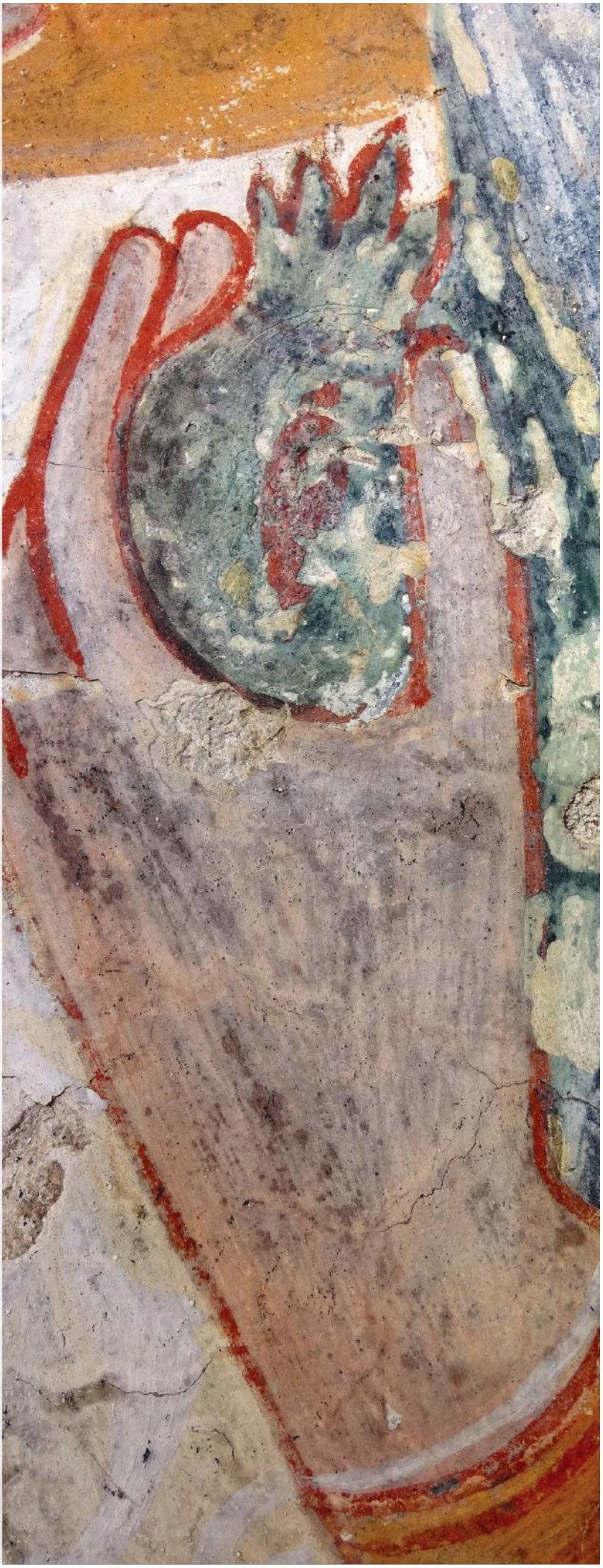
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Foschino, Santa Maria de Balneolo a Matera,
in "MATHERA", anno I n. 2,
del 21 dicembre 2017, pp. 44-51,
Antros, Matera



MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 dic 2017/20 mar 2018 - **Anno I n. 2 - €7,50**

Timmari:
la necropoli
indagata dalla TAC

Identificate
tre antiche
chiese materane

Il Gran Ballo per
Giuseppe Bonaparte
a Palazzo Firrao

MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Anno I n.2 Periodo 21 dicembre 2017 - 20 marzo 2018

In distribuzione dal 21 dicembre 2017
Il prossimo numero uscirà il 21 marzo 2018

Registrazione Tribunale di Matera
N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore
Associazione Culturale ANTROS
Via IV novembre, 20 - 75100 Matera

Fondatori
Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile
Pasquale Doria

Redazione
Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Isabella Marchetta, Raffaele Paolicelli, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio
Domenico Bennardi, Olimpia Campitelli, Roberto Caprara, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Mariagrazia Di Pede, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Isabella Marchetta, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Rosalinda Romanelli, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione
Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa
Studio Associato Commercialisti Braico – Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore
Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa
Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi: Contatti
redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311
www.rivistamathera.it
Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali
Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.
Le biografie di tutti gli autori sono su: www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.

In copertina,
foto di Rocco Giove: Particolare dell'affresco della Natività, S.M. delle Grazie, Miglionico (MT).

SOMMARIO

5 **Editoriale - Insieme a Mathera verso il 2018**
di Pasquale Doria

6 **I lettori ci scrivono - Gli occhiali di Pasolini**
di Michele Salomone

8 **Matera: mia patria culturale**
di Pietro Clemente

10 **La necropoli protostorica di Timmari: le TAC esplorano il passato**
di Ada Preite

18 **L'antica Cereria di Matera**
di Giovanni Ricciardi

24 **1806: Giuseppe Bonaparte a Palazzo Firrao**
di Pasquale Doria

29 **La chiesa di Sant'Eustachio de Posterga**
di Raffaele Paolicelli

36 *Balneum Christi* **da Gerusalemme all'Italia**
di Francesco Foschino

40 *Balneum Christi.* **Riflessioni su un tema iconografico**
di Giulia Perrino

44 **Santa Maria de Balneolo**
di Francesco Foschino

52 **La vera cappella di San Placido: edificazione e sua distruzione (1664-1908)**
di Angelo Fontana

56 **Percorsi di Acqua, percorsi di vita**
di Domenico Fittipaldi

RUBRICHE

62 **Grafi e Graffi**
Il nodo e il sigillo di Salomone
di Sabrina Centonze

66 **HistoryTelling**
Follie consensuali
di Isabella Marchetta

68 **Voce di Popolo**
Il mistero dei cucibocca di Montescaglioso
di Francesco Caputo, Lucia Appio, Angelo Lospinuso

73 **La penna nella roccia**
Caverne naturali e caverne antropiche in area murgiana
di Mario Montemurro

78 **Radici**
La splendida campanula venuta dalla Grecia
di Giuseppe Gambetta

80 **Verba Volant**
Volatili notturni e fantasia popolare
di Emanuele Giordano

82 **Scripta Manent**
Un drammatico resoconto del 1799 sulla rivoluzione di Altamura
di Giuseppe Pupillo

84 **Echi Contadini**
U sp'rtèr "lo sportaio"
di Angelo Sarra

87 **Piccole tracce, grandi storie**
È ancora a Potenza il pianoforte di Ruggero Leoncavallo?
di Pietro De Angelis

90 **C'era una volta**
La *Contrada dei Frascinari* e il *Frascinale* nei Sassi
di Monica Dell'Aglio

94 **Ars nova**
Mimmo Centonze: un artista in continuo fermento
di Nunzia Nicoletti

97 **Il Racconto**
La luna e le Malve
di Nadia Terranova

Santa Maria de Balneolo a Matera

Una proposta di identificazione

di **Francesco Foschino**

Nel 1237 una bolla papale [Archivio Segreto Vaticano][Fondo Annunziata] elenca i beni delle monache di Santa Maria e di tutti i santi di Accon (in seguito dell'Annunziata), che si erano appena trasferite dalla Terra Santa a Matera. Oltre a beni in Oriente e in Puglia, risultano anche due edifici sacri materani, pervenuti da una donazione dell'Arcivescovo Andrea: Santa Maria la Nova, in seguito San Giovanni Battista, oggi ancora attiva, e una chiesa mai identificata: "Santa Maria de Balneolo", o "di Bagnolo" o "in balneolis", a seconda delle trascrizioni. Entrambe sono omonime di chiese di Gerusalemme: la prima era il nome della "nea ekklesia" di Giustianiano, distrutta nell'VIII sec; Santa Maria de Balneolo era il nome della chiesetta nei pressi del Balneum Christi (cfr. pp. 36-39)

Gli studi finora non sono mai riusciti ad individuarla. Qui se ne fornirà una probabile identificazione.

In campestribus inter Gravinam et Matheram

La bolla ci dice che S.M. de Balneolo si trovasse "in campagna, fra Gravina e Matera", che le monache disponevano anche delle sue pertinenze (campi, orti, giardini) e per deduzione sappiamo che esisteva già nel 1232 quando è citata in una precedente bolla. L'assenza della chiesa in documenti successivi e la difficoltà per i cronisti locali di localizzarla indicano come molto presto cadde in oblio o fu abbandonata. Un'alternativa potrebbe essere un cambio di denominazione, di cui comunque nessun documento reca traccia.

Rene di Bagnolo o Vagnulo

Quando nel 1751 il cronista Nelli cercherà di individuare la chiesa potrà solo fare congetture. Vi era una contrada di proprietà dell'Annunziata nelle campagne fra Matera e Gravina: le Rene di Bagnuolo, o Vagnulo (parzialmente coincide con l'attuale contrada de Le Reni). Dunque, deduce Nelli, S.M. de Balneolo doveva trovarsi qui, annessa alla masseria: il nome Bagnuolo è un forte indizio, e la proprietà e l'ubicazione coincidono. Nelli però riconosce non esserci nessuna chiesa in quella contrada. Oggi presso quella che era la masseria di proprietà delle monache si rinvengono solo una pericolante cappella ottocentesca, ed un bassorilievo dell'annunciazione a sormontare il portale della proprietà. (fig.1)

Fig. 1 - Masseria Lorusso, già Masseria delle Reni di proprietà della SS Annunziata, contrada Le Reni, Matera. Bassorilievo in pietra dell'annunciazione (foto Rocco Giove)

Gli ultimi studi [Kemper 1994] [Heißenbüttel 2000] [Calò Mariani 2001 p.68], ipotizzano che S.M. de Balneolo sia il precedente nome di S.M. la Vaglia. Questa però è sulla strada verso Altamura, non Gravina; e una diversa precedente dedicazione non è mai dimostrata. Recentemente è intervenuto Francesco Panarelli: «*suggestiva, ma poco fondata pare l'ipotesi ricorrente di identificare questa chiesa con quella di Santa Maria la Vaglia.*» [2012]

Contrada del Parco Vecchio

Eppure c'è una chiesa rupestre, dalla pregevole architettura, del XIII secolo, di proprietà dell'Annunziata, in campagna fra Matera e Gravina, abbandonata da tempo, che è passata totalmente inosservata e che qui si avanza l'ipotesi possa essere l'introvabile Santa Maria de Balneolo.

Si tratta di una chiesa anonima, sita nella contrada del Parco Vecchio dell'Annunziata [ASM 1596], edita per la prima volta nel 1994 [Giordano e Lionetti] cui venne poi attribuito arbitrariamente il nome de "L'Annunziata alla Stradella" [La Scaletta 1995] perché si asserisce che il nome alternativo della contrada fosse "sopra la stradella". In realtà qui si confonde il Parco Vecchio con la contrada poco distante delle Matinelle, denominata anche "sopra la stradella" [ASM 1844].

Riportiamo in pianta i confini delle proprietà delle monache che qui interessano e la viabilità antica (fig. 2). Le città sono rese in azzurro per i confini urbani dell'e-

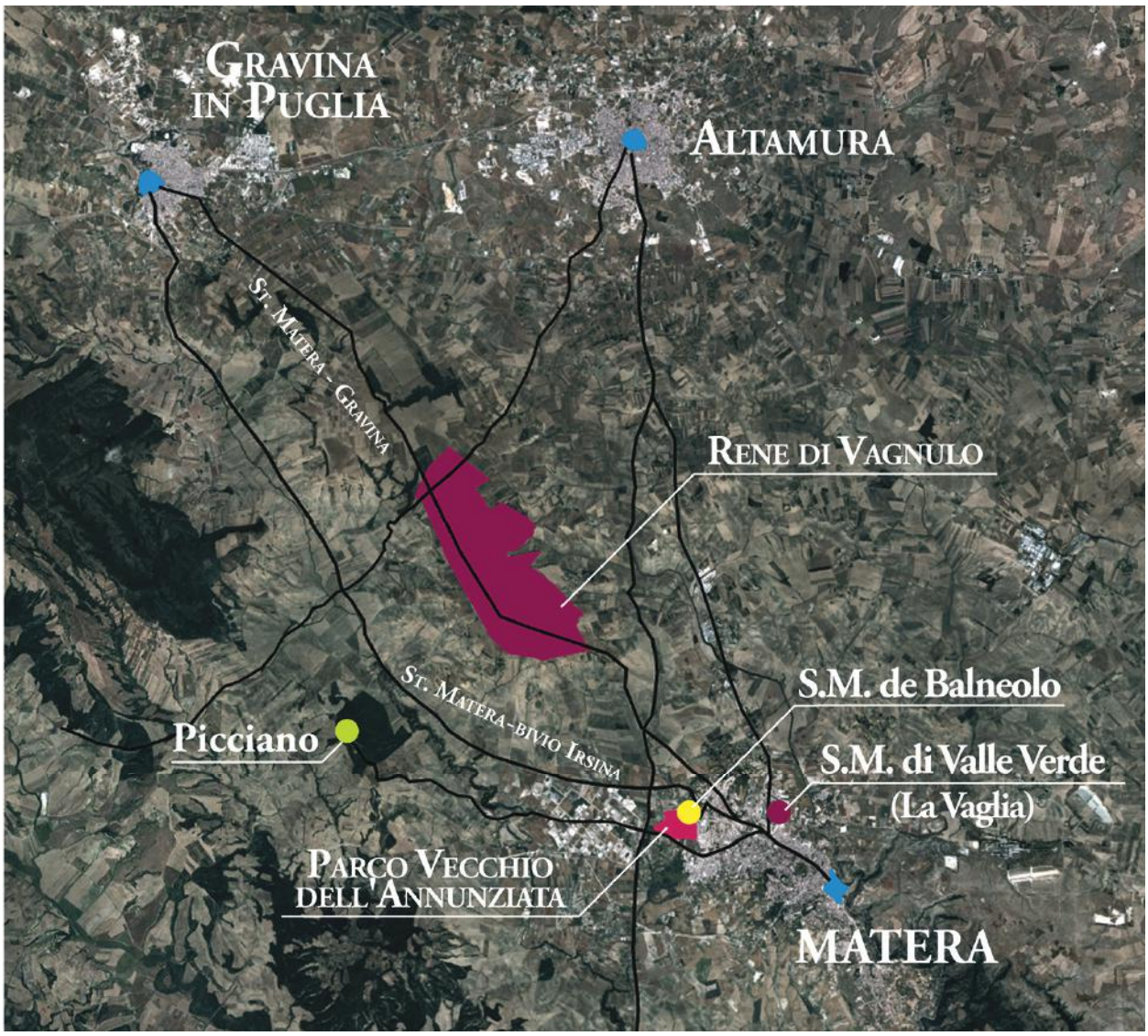


Fig. 2 - Pianta ricostruttiva della viabilità, delle città e delle proprietà nel 1596. Per i confini delle proprietà si è consultato [ASM 1596], per la viabilità [Pontrandolfi 2004]. Elaborazione grafica di Francesco Foschino e Sabrina Centonze

poca. Matera e Gravina erano collegate da due strade; la prima più diretta, oggi esistente solo parzialmente, attraversava l'enorme proprietà delle Rene di Vagnulo (mille ettari), la seconda portava prima al bivio per Irsina e quindi a Gravina (è l'attuale Matera-Gravina). Stretta fra quest'ultima e la strada che menava a Picciano, vi è la contrada del Parco Vecchio, al cui interno è la nostra chiesa rupestre.

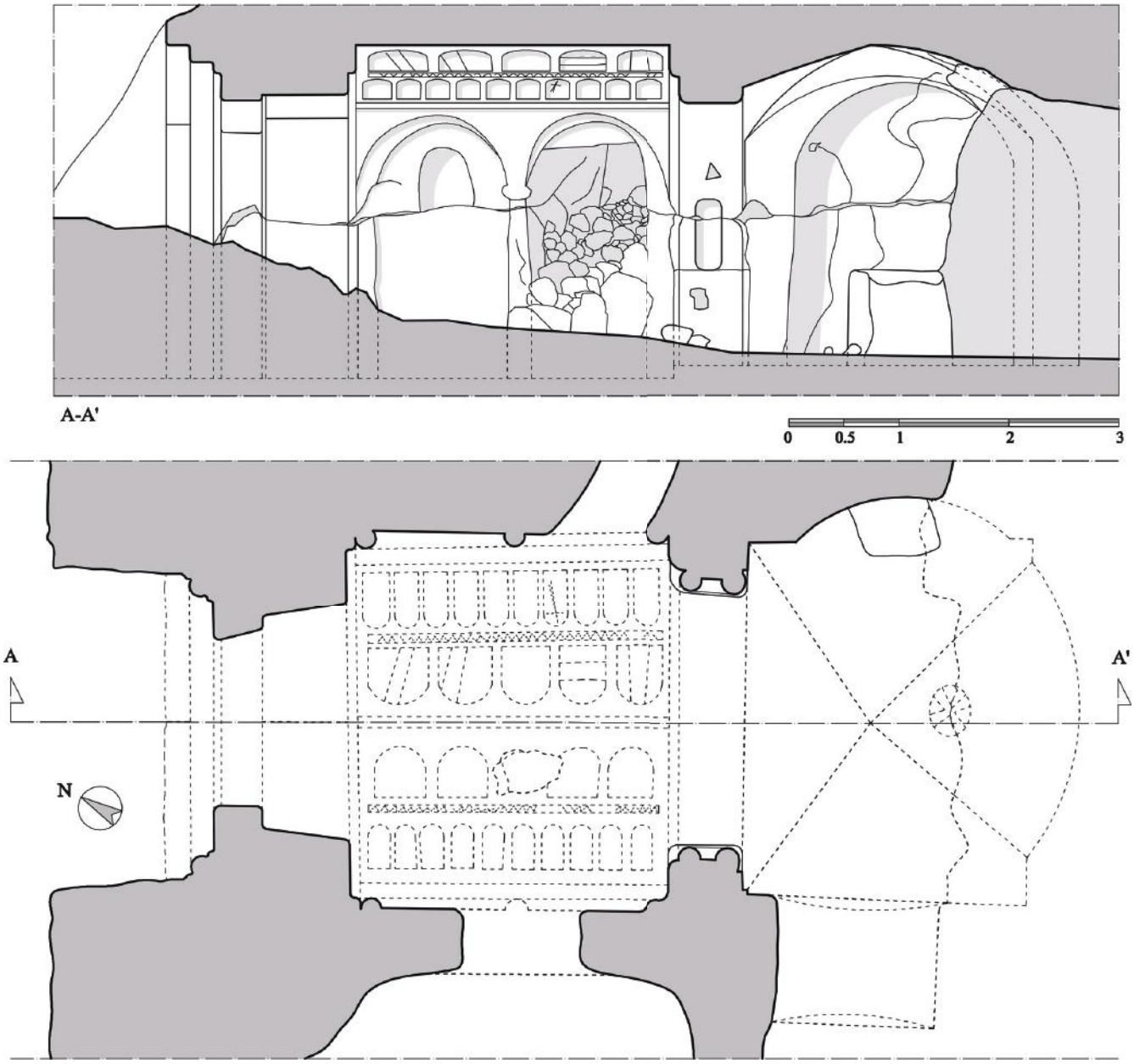
Il Parco Vecchio occupa un declivio roccioso che scende verso la valle del Bradano con ampi orizzonti, diventando fertile a valle, attraversato da tre gravinelle e dedicato alla coltivazione dell'olivo. Le Rene di Vagnulo sono invece un altopiano terroso ondulato e fertile, che si alza dalla valle del Bradano e giunge fino alla selva di Gravina. Le Rene di Vagnulo sono ben visibili dal Parco Vecchio e la maggiore emergenza paesaggistica (fig.3). Se la nostra chiesa fosse S.M. di Bagnolo, è possibile che quella parte delle Rene ne prendesse il toponimo (oltre alle Rene di Bagnuolo esistevano anche le Rene di Argata e le Rene di Viti), anche perché forse di diretta pertinenza. Anche se il toponimo delle Rene di Bagnuolo riprende la dedicazione della chiesa, non è scontato che la chiesa debba necessariamente trovarsi all'interno della contrada: vicino Manduria, la chiesa di Santa Maria del Bagnolo è sita alle pendici del Monte di Bagnolo, e non sul monte cui dà il nome.

Fig. 3 - Le Rene di Vagnulo, sul cui altopiano svettano pale eoliche, viste dal Parco Vecchio. In primo piano il sofisticato tetto del caciolaio. (foto Rocco Giove)

Santa Maria de Balneolo, interno.
Foto Rocco Giove

Figg. 4a e 4b - Portale della chiesa. Foto e disegno di Raffaele Paolicelli

Fig. 5 - Pianta e sezione della chiesa. Rilievo in situ di Raffaele Paolicelli, restituzione grafica di Sabrina Centonze



La chiesa rupestre

La chiesa sorge nei pressi di una gravinella che attraversa la proprietà, lungo la quale sono state scavate alcune grotte a utilizzo agricolo. La chiesa si discosta leggermente dalla sponda della gravinella, ed è incavata lungo il declivio roccioso, con un *dromos* di accesso utile a ottenere una parete verticale da dove iniziare lo scavo. Un portale interamente scolpito nella roccia, monumentale come raramente nelle chiese rupestri, ne segnala l'ingresso. Sia il portale che l'interno sono parzialmente interrati, pur se è possibile indovinarne il profilo completo (figg.4a e 4b). L'interno è sontuoso (fig. 5). A navata unica, l'aula ha una volta che simula un tetto a due falde con trave centrale e due travi laterali di imposta; le superfici del soffitto sono scolpite a bassorilievo con due teorie di archi sovrapposti, separate da un decoro "a dente di sega" a emulare matroneo e cleristorio. Ciascuna delle pareti dell'aula è scandita da una coppia di archi ciechi retti da semicolonne. La zona presbiteriale è preceduta da un grande arco a tutto sesto con cornice che poggia su colonne polilobate. Questo immette nel presbiterio, illuminato da una splendida volta a crociera, vero unicum nelle chiese rupestri. Sulla volta il bassorilievo di una croce, a sinistra una conca absidale e a destra un piccolo vano rettangolare sono le uniche tracce superstiti, dopo un disastroso scasso perpetrato nei secoli successivi. Non presenta tracce di affreschi.

L'architettura ha lampanti rimandi ad altre chiese di proprietà delle monache: il soffitto è identico a quello di Madonna delle Virtù; cambia solo il numero degli archi e il decoro a dente di sega. La volta a crociera dell'abside è identica a quella delle campate laterali di Santa Maria La Nova (oggi San Giovanni Battista), e la nostra chiesa condivide con le ultime due anche le colonne polilobate, presenti nel materano solo in queste tre chiese e nel presbiterio della Cattedrale. Il portale, con timpano, due archi concentrici e pilastrini di sostegno, ha le stesse linee dei due portali di Santa Maria La Nova, per quanto si può ricostruire dai segni ivi superstiti e dal raffronto con la coeva e simile porta dei leoni della Cattedrale, ancora integra. L'architettura conferma in pieno la proprietà della chiesa, qualora non si ritenesse sufficiente l'elenco dei beni (Platea) del 1596 dove la contrada è chiamata Parco Vecchio, con un aggettivo che da solo attesta la vetustà della proprietà.

L'inusuale orientamento a S-SE

Un altro elemento finora mai indagato accomuna questa chiesa a Madonna delle Virtù: l'insolito orientamento verso Sud con una leggera inclinazione a Est: di preciso 150°N, identico per entrambe. Un orientamento certamente intenzionale, come si evince analizzando Madonna delle Virtù. Usualmente le chiese rupestri hanno un orientamento determinato dalla parete rocciosa sulla quale vengono scavate. Il modo più comune, semplice e conveniente, per qualunque scavo, è di aggredire la sponda rocciosa per linea retta, orientando quindi la chiesa perpendicolarmente alla parete rocciosa. L'orientamento rispetto ai punti cardinali è casuale, essendo totalmente determinato dalla parete rocciosa. Fanno eccezione alcune chiese rupestri, specie medievali, intenzionalmente orientate a Est. In questo caso, se in loco la sponda rocciosa è libera e movimentata, si aggredirà perpendicolarmente la roccia nel punto preciso dove ciò consente l'orientamento a Est. Se invece la parete rocciosa è data, lo scavo non avverrà perpendicolarmente a questa, ma asseconderà l'Est, e dunque la chiesa non si svilupperà in asse con l'ingresso. Questo è il caso di Madonna delle Virtù, ma qui, caso unico per le chiese rupestri non perpendicolari alla sponda, non si è perseguito l'est: si è cercato un inusuale orientamento a 150°N.

Diventa significativo che S.M. de Balneolo non sia stata realizzata lungo le sponde della gravinella, dove la

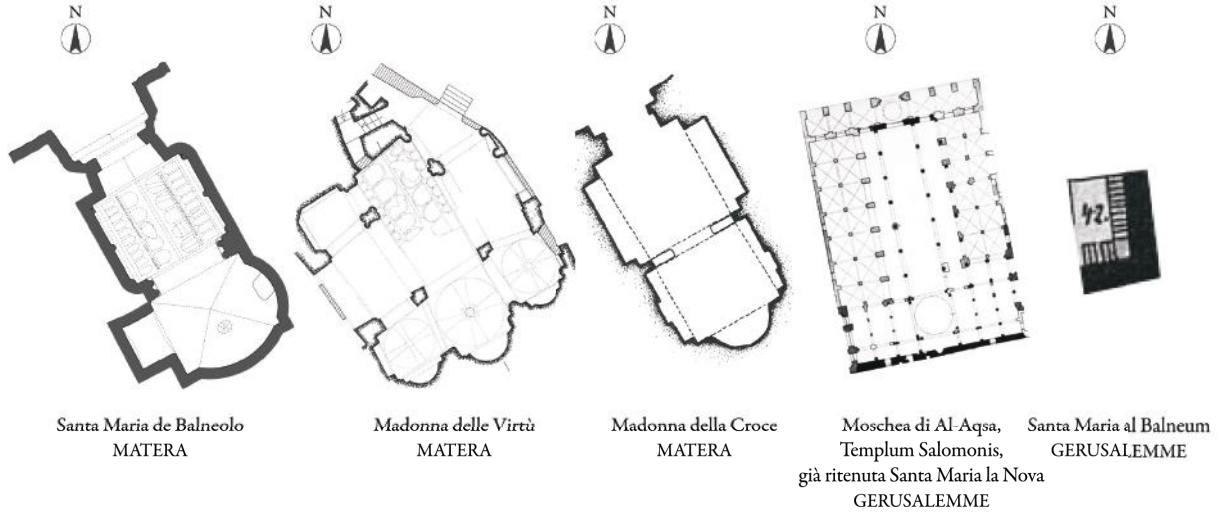


Fig. 6 - Schema dell'orientamento. La pianta di S.M. de Balneolo è nostra elaborazione. La pianta di Madonna delle Virtù [Cibam 1990]; la pianta di Madonna della Croce [La Scaletta 1995, p.105]; la pianta di Al Aqsa è di Ritmeyer Archeological Desing; la pianta di S.Maria al Balneum è un dettaglio della mappa a p. 38. Elaborazione grafica di Sabrina Centonze

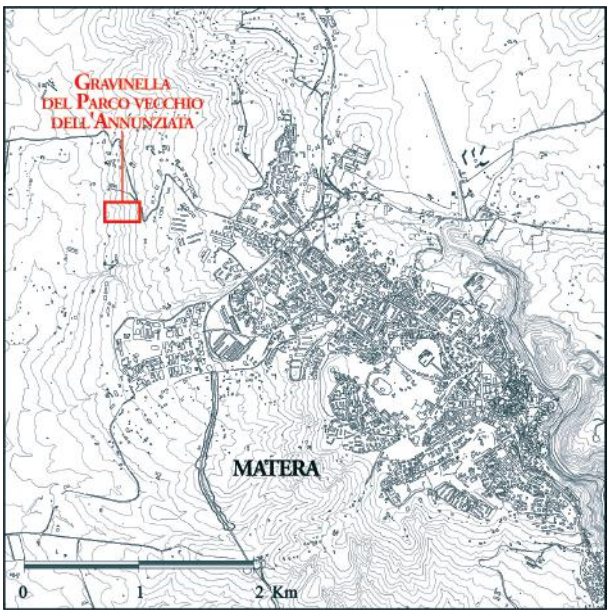


fig. 7a - Inquadramento dell'area

parete rocciosa era già verticale e dunque pronta a subire lo scavo. Si è invece discostata da questa, e si è scelto il punto del declivio dove l'orientamento potesse coincidere con 150°N. Consideriamo ora altre due chiese che la letteratura ha collegato alle monache: Madonna della Croce [Calò Mariani 2001 pp.63-66] (per l'iconografia dell'affresco della Kiryotissa di medesima ispirazione della Santa Lucia a Brindisi, altra proprietà delle monache) e San Giorgio al Paradiso (diversi documenti ne attestano la proprietà). Ebbene, la prima è orientata a 150°N e la seconda, riadattamento di precedente cavità, ha l'arco absidale fuori asse rispetto alla preesistente aula e orientato a 150°N. Delle cinque chiese anticamente collegate alle monache, la maggiore è orientata perfettamente a Est (Santa Maria La Nova) e le altre quattro, tutte a 150°N, anche laddove ciò ha significato effettuare uno scavo "storto" o allontanarsi dalla comoda parete di una gravinella o ancora orientare l'abside diversamente dalla preesistente aula.

Appurata l'intenzionalità dell'orientamento, se ne ignorano le ragioni. Mi limito a segnalare come a Gerusalemme, il quartier generale crociato del Templum Salomonis (in altra epoca moschea di Al Aqsa e a lungo ritenuta erroneamente l'originaria Santa Maria La Nova), sia addossato al lato meridionale del Monte con l'ingresso verso la spianata. Medesimo orientamento doveva avere Santa Maria al Balneum che, trovandosi all'angolo, aveva ben due muri coincidenti con il basamento del Monte. Questi due edifici pertanto si trovavano inusualmente orientati a Sud, con una leggera inclinazione ad Est, come i muri del Monte su cui poggiavano (cfr p. 38). L'orientamento si avvicina molto alle nostre, ma non coincide: 168°N in luogo di 150°N. (fig.6)

Non ho elementi per dire se le chiese materane abbiano replicato l'inusuale orientamento di questi due edifici della Terra Santa, né se i 18° di differenza siano sufficienti a escluderlo.

L'abbandono di Santa Maria de Balneolo

In assenza di fonti sull'abbandono della chiesa, la diretta osservazione del contiguo casale fornisce una spiegazione plausibile (fig.7a e 7b).

Le grotte originarie si aprivano tutte lungo le sponde della gravinella, con l'eccezione della nostra chiesa e di un'altra grotta, oggi annessa a un caciolaio. In un'epoca imprecisata una disastrosa alluvione interrò completamente la gravinella e le grotte che vi si affacciavano. La nostra chiesa, in posizione defilata, fu interrata solo parzialmente. Con l'interramento della gravinella, pur liberando le grotte dal terreno alluvionale, gli ingressi originari non sarebbero più stati utilizzabili. La grande grotta sulla sponda destra fu abbandonata per sempre. Le grotte sulla sponda sinistra invece con una laboriosa opera di scavo furono collegate all'unico ingresso ancora agibile, quello della chiesa. Per accedere alla contigua grotta A, di pregevole fattura (presenta archi a tutto sesto con cornici), si scavò, partendo dalla chiesa, un

Fig. 7 - Schema evolutivo del casale della gravinella del Parco Vecchio. Elaborazione grafica di Francesco Foschino e Sabrina Centonze

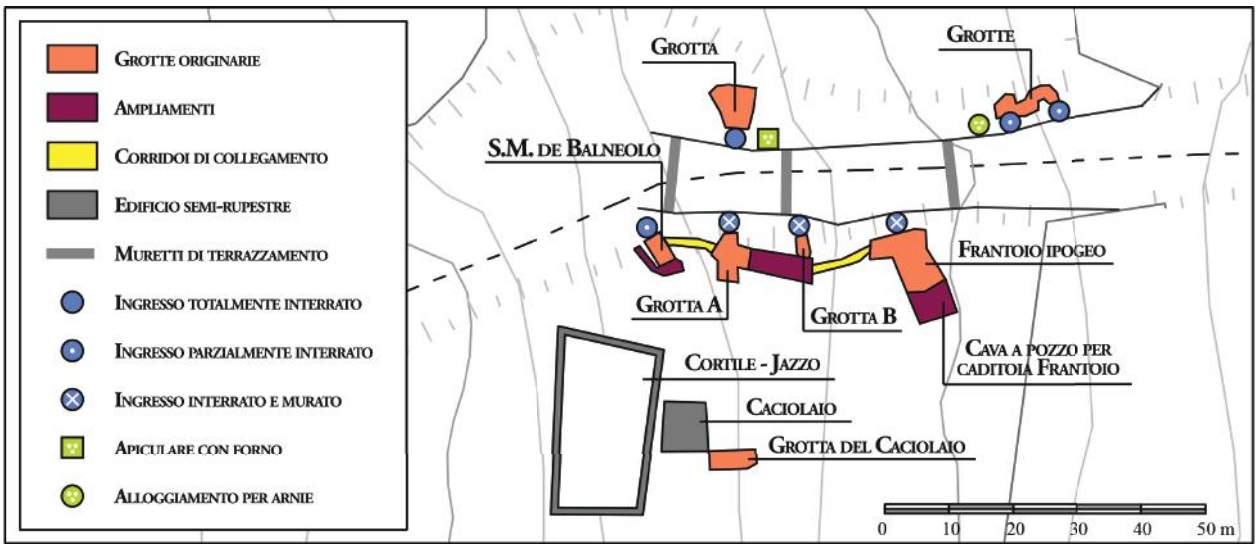


Fig. 8 - Il raffinato accesso originario al frantoio, quasi totalmente interrato e quindi murato. La sommità dell'ingresso appare libera per un crollo dei conci alti del muro di tamponamento, in primo piano. Sul piano di calpestio alluvionale un ulivo secolare. (foto Francesco Foschino)

cunicolo lungo otto metri. Lo scavo avvenne quando la chiesa era ancora considerata un luogo sacro: il taglio del cunicolo, pur se rozzo, ne rispetta l'architettura, "aprendo" uno degli archi ciechi della parete sinistra. La grotta A fu liberata dal terreno e si murò l'ingresso originario ormai inservibile. Si ampliò questa grotta fino ad intercettare la grotta B, dove fu compiuta la stessa operazione. Quindi si aprì un secondo cunicolo per accedere lateralmente al prezioso frantoio ipogeo, di cui si murò l'accesso originario. Nella gravinella, ormai inservibile come via di accesso, furono realizzati muri di contenimento per orti pensili e si installò un "apiculare" per la produzione di miele e cera. In questa immagine (fig. 8) si vede l'ingresso originario al frantoio quasi totalmente interrato, e sul terreno alluvionale, significativamente, un ulivo secolare.

Tale soluzione consentì il recupero dei beni immagazzinati e l'utilizzo delle grotte per un certo periodo (nell'ampliamento della grotta A si vedono mangiatoie; in fondo al frantoio fu aperta dall'alto una cava a pozzo forse usata come caditoia per le olive), ma determinò l'abbandono della chiesa, ormai usata come unico accesso. La scomoda logistica provocò poi l'abbandono dell'intero casale: già nel 1596 le grotte non sono citate [ASM 1596] e nel 1645 le monache ne acquistano altre in una proprietà confinante [ASM 1645]. Oggi un crollo permette un difficoltoso accesso diretto alla grotta A, ed un violento scasso ha distrutto l'abside della chiesa rupestre per ricavare un pollaio con le tipiche covaiole in roccia: l'ambiente non aveva più alcuna aura sacra. Le monache persero la proprietà poco dopo l'Unità d'Italia.

Riteniamo altamente probabile che la chiesa di Santa Maria de Balneolo sia in effetti la chiesa rupestre qui descritta, precedentemente da alcuni chiamata "L'Annunziata alla stradella", sorta nei pressi della gravinella del Parco Vecchio dell'Annunziata, altrimenti anonima, che fu scavata nel XIII secolo da una ricca committenza, di proprietà delle monache dell'Annunziata, sorta in campagna fra Matera e Gravina, non distante dalle Rene di Bagnuolo che nel nome ne conservano il toponimo e che fu abbandonata a seguito di una disastrosa alluvione che l'ha lasciata da lungo tempo e ancora oggi parzialmente interrata. Una simbolica condizione per un gioiello che ha brillato solo per pochi decenni prima di finire nascosto negli angoli bui della storia.

Bibliografia

[Archivio Segreto Vaticano] Reg.Vat.18, f.345r; c340

[ASM 1596] Archivio di Stato di Matera, Platea del Monastero della Ss.Annunziata del 1596, ff. 127v e 128r

[ASM 1645] Fondo Notai di Matera, Notaio Cola Vito D'Ercole, atto di compravendita del 15 luglio 1645,

[ASM 1844] Archivio di Stato di Matera, Fondo Monasteri Soppressi, Libro d'introito del Monastero SS. Annunziata, anno 1844, p. 3

[Calò Mariani 2001] M.S.Calò Mariani, Puglia e Terrasanta, i segni della Devozione in: La Terrasanta e il crepuscolo della crociata, Atti del I Convegno di studio 1994, EAD Bari

[Cibam 1990] AA.VV, San Nicola dei Greci, un esempio di catalogazione informatica dei beni culturali, IEV 1990

[Fondo Annunziata] F.Panarelli, Fondo Annunziata 1237-1493 Codice Diplomatico di Matera I, Congedo Editore 2008,nr VI, p. 30

[Giordano e Lionetti 1994] Il complesso rupestre dell'Annunziata, ne I Ragguagli di Parnaso, Anno II, nr1, pp. 13-16

[Heißenbüttel 2000] D.Heißenbüttel, Italienische Malerei vor Giotto: Wandmalerei und Geschichte des Gebiets um Matera, p. 62. Disponibile in formato elettronico:
http://digital.bibliothek.uni-halle.de/hs/urn/urn:nbn:de:gbv:3-000004881

[La Scaletta 1995] Chiese e Asceteri rupestri di Matera, DeLuca 1995, p.131

[Kemper 1994] D.Kemper, Santissimi Niccolò e Cataldo a Lecce, Worms 1994, pp104-105

[Nelli 1751] D. Nelli, Descrizione della città di Matera, manoscritto in ASM, capitolo 36

[Panarelli 2012] a cura di F.Panarelli, Da Accon a Matera: Santa Maria la Nova, un monastero femminile tra dimensione mediterranea e identità urbana, LIT 2012, p.48n

[Pontrandolfi 2004] A.Pontrandolfi, La Terra: Ascesa e declino della borghesia agraria materana, Fondazione Zetema 2004, Tav.3

Ringrazio Donatella Gerardi per la trascrizione del documento [ASM 1645] e il Prof. Emanuele Giordano, da me consultato per il toponimo Bagnuolo-Vagnulo.